



**Il teatro**

**IL SEDUTTORE  
UMBERTO ORSINI  
TERRORIZZATO  
DALLA VECCHIAIA**

*Sara Chiappori*

Quando Hilde ricompare nella sua vita, Halvard Solness è un uomo in là con gli anni, all'apice del successo e infelice. Senza un titolo di studio né mezzi, è diventato il più importante costruttore del paese. Sull'altare della sua ambizione ha sacrificato moglie, famiglia e affetti ma, con l'età che

avanza, colpa e paura di perdere tutto vengono a chiedere il conto. Ragnar, giovane architetto suo assistente, ha talento, potrebbe diventare un rivale pericoloso. È in questo frangente che Hilde torna. L'aveva conosciuta bambina, oggi è una ventenne con il fascino perturbante di una lolita che riaccende in Solness un brivido eccitante e illusorio. Gli sarà fatale. *Dramma ad alta intensità (anche autobiografica), Il costruttore Solness* di Ibsen intreccia piani, livelli e parecchi simboli. Umberto Orsini, che lo produce per la sua compagnia, e il regista Alessandro Serra, che firma anche scene e costumi, si avventurano in una nuova traduzione con tagli corposi. Una scarnificazione austera che prende forma in uno spazio di grande potenza significante, grigi e neri che parlano nei tagli di luce,

alte pareti mobili che aprono ma soprattutto chiudono disegnando fisicamente la fuga verso l'alto e l'oppressione della vertigine. Drammaturgia sonora raffinatissima, è un Ibsen filtrato da Strindberg e Bergman, psicanalitico, più tragico che drammatico. Orsini è stregante per come si nasconde dentro Solness, seduttore e manipolatore terrorizzato dalla giovinezza che avanza ma ancora più dalla vecchiaia che inghiotte. Lucia Lavia è una Hilde più amazzone che ninfetta, Renata Palminiello Aline, la spettralmente depressa signora Solness, con loro Pietro Micci, Chiara Degani Salvo Drago, Flavio Bonacci: Dio li benedica, tutti senza microfono. E il finale, per come è stato domato, varrebbe da solo lo spettacolo. Al Grassi, fino al 12 maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

